

trovarono all'estero durante la guerra europea, sentirono il bisogno di unirsi creando un programma comune. Così sorse il 2 maggio 1915 a Parigi il « Comitato Nazionale Jugoslavo ». Esso, infatti, riuscì a far rendere bene accetta l'idea jugoslava all'estero e l'opera di propaganda fu condotta con particolare intelligenza dal Supilo e dal Trumbić, croati serbofili della Dalmazia.

I serbi « dirò così *balcanici* » che facevano capo a Pašić, operavano, invece, in vista della creazione di una Grande Serbia.

L'esigenze della guerra portarono alla necessità che si venisse ad un accordo fra la tendenza panserba e quella jugoslava e a ciò si venne nel convegno di Corfù del 20 luglio 1917, nel quale si fondarono le basi di quell'assetto politico che doveva dar luogo al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

In questo incontro evolutasi la corrente pancroata nel concetto unificatore jugoslavo, si esigeva altrettanto dai Serbi; ma questi, gelosi della propria individualità storica, non ne vollero sapere, tanto che questa evoluzione tendente alla « vera unità » s'infranse di fronte alla intransigenza dei Serbi e così si ebbe *una unione di popoli*, anzichè uno Stato jugoslavo.

Da questo Patto di Corfù che avrebbe dovuto essere un patto di fratellanza, se l'unità *geografica, storica, etnica e religiosa* fosse pre-esistita al Patto stesso e fosse stata l'elemento non solo *determinante*, ma *efficiente* dell'idea unitaria, ne uscì un compromesso ibrido, incolore e comodo per tutte